

Mozione n. 74

presentata in data 20 aprile 2026

a iniziativa dei Consiglieri Piergallini, Mancinelli, Catena, Cesetti, Mangialardi, Mastrovincenzo, Vitri, Caporossi, Nobili, Seri, Ruggeri

Programma quinquennale per le aree protette (PQuAP) 2026/2030, art. 7 della legge regionale 28 aprile 1994, n.15: proposta di interventi finalizzati alla salvaguardia del mare ed alla protezione della biodiversità della costa picena e degli ambienti marini e costieri marchigiani

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che

- con Atto n. 371 del 30 marzo 2026 la Giunta Regionale delle Marche ha adottato la proposta di deliberazione di competenza dell'Assemblea regionale concernente Programma Quinquennale per le Aree Protette (PQuAP) 2026/2030, art.7 della legge regionale 28 aprile 1994, n. 15;
- nella relazione istruttoria dell'Atto in argomento si individua «il sistema delle aree naturali protette» come quello «formato da 2 parchi nazionali, 3 parchi regionali, 1 parco interregionale, 3 riserve statali e 4 regionali che copre una superficie complessiva di circa 894,77 chilometri quadrati, pari al 9,6 % del territorio marchigiano»;
- nella stessa relazione si afferma che riguardo «ai contesti sovraordinati a quello regionale, il Programma dà conto degli obiettivi contenuti nella strategia nazionale per la biodiversità al 2030 (SNB 2030) che, tra l'altro, prevedono a livello nazionale la tutela del 30% delle superfici terrestri e marine, un terzo di cui (pari al 10% complessivo) tutelato in maniera rigorosa»;
- il Programma adottato integra esplicitamente la programmazione regionale nella Strategia Nazionale Biodiversità 2030 (Legge n. 124 del 14 febbraio 1994 di ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica di Rio de Janeiro), e correttamente riporta che «recentemente l'Unione Europea ha emanato dei caposaldi per cercare di arginare la perdita di biodiversità, lanciando la "sfida del 30%" di aree terrestri protette in tutta l'Unione, cui aggiungere una analoga percentuale di aree marine, entro il 2030»;
- nello stesso programma regionale si riporta altresì che la Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB 2030) «è strutturata in due Obiettivi Strategici declinati in 8 Ambiti di intervento», ed in particolare si focalizza sull'«Obiettivo Strategico A: Costruire una rete coerente di aree protette terrestri e marine.» Affermando testualmente che «l'Obiettivo A della Strategia Nazionale Biodiversità 2030 deve essere tenuto in particolare considerazione nel momento in cui si procede a predisporre lo strumento di programmazione per le aree protette regionali per il periodo quinquennale che va proprio a concludersi con il 2030»;

Preso atto che

- nonostante tali presupposti che includono tra gli obiettivi di tutela sia la protezione della biodiversità terrestre, sia quella marina, il programma in argomento stabilisce testualmente che «la revisione dell'attuale situazione in merito al raggiungimento degli obiettivi di tutela [...] per quanto riguarda il contesto regionale» sia inspiegabilmente limitata alla sola «superficie terrestre»;
- tale orientamento è adottato nonostante che nello stesso testo del Programma si faccia esplicito riferimento alle aree marine protette previste dalla legge n.394 del 1991, *Legge quadro sulle aree protette*, precisando che le stesse «vengono istituite per proteggere le specie e gli ecosistemi vulnerabili, preservare la biodiversità, ristabilire l'integrità dell'ecosistema e migliorare la riproduttività delle popolazioni di organismi marini»;

- nello stesso testo si riporta inoltre che «nelle Marche, la legge individua come aree di reperimento per l'istituzione delle AMP la Costa del Monte Conero e il Parco marino del Piceno» ma poi si liquida l'argomento affermando in modo laconico che «attualmente nessuna delle due ha visto il proseguimento dell'iter per l'istituzione andare oltre la zonizzazione preliminare» e che «nel corso dell'ultimo quinquennio ci sono state delle azioni da parte del Ministero dell'Ambiente per riattivare l'iter istitutivo con gli enti locali e le Amministrazioni interessate, ma che non hanno portato ad avanzamenti degni di nota sul percorso della loro effettiva istituzione»;
- in realtà l'iter istitutivo del Parco Marino del Piceno è ripartito formalmente presso il Ministero dell'Ambiente nel Settembre 2021 su richiesta congiunta di 7 Comuni costieri del Piceno (da Altidona a San Benedetto del Tronto) e sulla spinta di comitati ed associazioni che hanno promosso una petizione con oltre 1700 adesioni, dopo essere stato arrestato nel 2010 sul filo del traguardo per volontà della Provincia di Ascoli Piceno al termine di un percorso che aveva visto il protagonismo degli stessi Enti Locali che avevano formalmente deliberato il proprio consenso su perimetrazione e regolamentazione e nonostante la bozza del Decreto Istitutivo firmato dai Ministri Prestigiacomo e Tremonti, fosse stata conseguentemente approvata a Palazzo Chigi da parte della Conferenza Unificata;
- dalla ripartenza dell'iter istitutivo del settembre 2021 si sono susseguite varie conferenze interistituzionali nell'ambito delle quali gli Enti locali interessati hanno sottoposto alla Direzione per la Tutela della Biodiversità e del Mare e all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), incaricato dal Ministero dell'istruttoria istitutiva, un'ipotesi di perimetrazione del Parco Marino tesa a conciliare nel migliore dei modi le inderogabili esigenze di protezione della biodiversità marina e le attività di pesca che si svolgono nella fascia di mare interessata. Ipotesi suffragata da un Tavolo Scientifico promosso dall'associazione dei Promotori del Parco Marino del Piceno ODV, composto da docenti Universitari di Biologia marina, Zoologia, Biologia della pesca, Ecologia, dell'Università Politecnica delle Marche e di Camerino, nonché da ricercatori dell'IRBIM CNR;
- tale proposta, attualmente in fase di approfondimento anche in relazione al Commissariamento del Comune di San Benedetto del Tronto, interessa una fascia di mare antistante i Comuni di Grottammare e San Benedetto per la lunghezza di 13 Km, di cui 4 di «riserva generale» e 800 metri di «riserva integrale», lasciando per ora in stand-by gli altri Comuni più a nord, a seguito del capovolgimento della posizione del Comune di Cupra Marittima, che dopo la sottoscrizione del documento istituzionale congiunto, ha ritirato la propria adesione;

Dato atto che

- l'Italia è soggetta a diverse procedure di infrazione europee legate alla Direttiva Habitat (92/43/CEE), principalmente per la mancata tutela della biodiversità e per la gestione inadeguata dei siti Natura 2000 istituiti;
- le contestazioni principali della Commissione Europea riguardano la mancata tutela delle specie marine e l'assenza di obiettivi e misure di conservazione sufficientemente dettagliate per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC);
- in questo contesto le Marche sono nella posizione peggiore in Italia a causa della pochezza dei siti di protezione del mare istituiti e dalla mancata individuazione di una corretta modalità di gestione; infatti, la nostra è l'unica Regione in Italia a non aver istituito nessuna area marina protetta tra quelle di reperimento della Legge 394/1991: una situazione che configura un record negativo per cui non solo il mare manca di una qualunque forma di protezione e gestione sul tema della conservazione della biodiversità marina;
- quei pochi siti Natura 2000 correlati al mare, presenti per poche centinaia di metri quadrati di fronte alle poche aree protette costiere marchigiane, sono stati affidati in gestione a realtà che non

dispongono di adeguate competenze tecnico-scientifiche specialistiche in materia di ecosistemi marini: i siti del San Bartolo e del Conero affidati agli omonimi parchi regionali terrestri, e i siti della Sentina e di San Nicola a mare, addirittura ai due Comuni di San Benedetto del Tronto e Grottammare; la corretta gestione dei siti Natura 2000 marini richiede invece strutture dotate di specifiche competenze tecnico-scientifiche, capacità di monitoraggio ecologico, strumenti di regolazione e vigilanza ambientale continuativa;

- l'integrazione tra Aree Marine Protette e gestione dei siti Natura 2000 costituisce al riguardo una best practice consolidata a livello nazionale ed europeo, idonea a garantire maggiore efficacia nella tutela degli habitat e delle specie marine;

- come più volte ribadito e certificato da numerosi studi del Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente, dell'Università Politecnica delle Marche, eccellenza internazionale nel campo della ricerca sulla della biologia marina, è assolutamente necessario ed urgente proteggere la biodiversità specifica dei fondali sabbiosi adriatici ai fini di salvaguardare la salubrità e la vita del nostro mare e con esse il futuro delle attività ad esso connesse con particolare riferimento alla pesca ed al turismo;

- tali fondali, erroneamente percepiti come poveri, privi di valore biologico e per questo aggredibili in qualsiasi modo e non meritevoli di conservazione, sono in realtà una sorta di «metropoli nascosta» popolata da innumerevoli organismi di ogni taglia che filtrano, riciclano e rimettono in circolo la materia organica proveniente da terra e dal mare, dando vita a una rete trofica complessa che assicura la depurazione delle acque, l'assorbimento di anidride carbonica, l'alimentazione per lo sviluppo nelle fasi giovanili di molte specie importanti per la pesca e l'equilibrio dell'ecosistema;

Ritenuto che

- sia inconcepibile la totale assenza nel Programma Quinquennale per le Aree Protette della Regione Marche, della programmazione di un'azione concreta ed efficace politica di salvaguardia degli ambienti marini e costieri marchigiani, seppur in presenza di ben tre procedure di infrazione UE contro l'Italia, di cui l'ultima del 2024, su temi collegati a inadempienze su cui la stessa Regione Marche responsabile;

Per quanto sopra espresso,

IMPEGNA

IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

- ad inserire nel Piano Quinquennale per le Aree Protette uno specifico capitolo dedicato alla tutela della biodiversità marina, riconoscendo come obiettivo strategico regionale il superamento dell'attuale assenza di aree marine protette nel territorio marchigiano anche allo scopo di concorrere a far uscire lo Stato italiano dall'attuale condizione di inadempienze rispetto alle norme comunitarie, ma soprattutto per avviare un'indispensabile ed urgente a politica di protezione e salvaguardia degli ambienti marini e costieri marchigiani nell'interesse delle future generazioni;

- a promuovere e sostenere attivamente, in collaborazione con il Ministero competente e con gli enti locali interessati, i percorsi finalizzati all'istituzione del Parco Marino del Piceno e delle Aree Marine Protette marchigiane;

- a prevedere nel Piano Quinquennale un cronoprogramma operativo per il sostegno ai procedimenti istitutivi delle suddette aree marine protette, con l'individuazione delle relative fasi tecnico-amministrative;

- a destinare specifiche risorse finanziarie regionali per studi e ricerche preliminari, supporto tecnico-scientifico, attività di concertazione istituzionale e percorsi partecipativi con i territori interessati;

- a favorire, una volta istituite le Aree Marine Protette, l'affidamento alle stesse della gestione dei siti Natura 2000 marini ricompresi o funzionalmente connessi, al fine di garantire una gestione unitaria,

specializzata ed efficace degli ecosistemi marini costieri;

- a riferire periodicamente al Consiglio regionale sullo stato di avanzamento delle iniziative intraprese per il raggiungimento di tali obiettivi.